

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

1

XVII Legislatura

TRUZZU, PIGA, CERA, FLORIS, MASALA, MELONI CORRADO, MULA, RUBIU, USAI sulla presenza dei detenuti in regime di 41 bis e degli altri detenuti associati alle organizzazioni di stampo mafioso presso gli istituti penitenziari della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulle mozioni n. 65, n.83 e n. 100 relative presenza dei detenuti in regime di 41 bis e degli altri detenuti associati alle organizzazioni di stampo mafioso presso gli istituti penitenziari della Sardegna,

VISTO

il progetto di riorganizzazione e razionalizzazione degli istituti penitenziari destinati al regime speciale di cui all'art. 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, illustrato nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del 18 dicembre 2025;

PRESO ATTO che

la riorganizzazione prevede la riduzione degli istituti interessati da 12 a 7, con la realizzazione di nuovi reparti e istituti per i detenuti sottoposti al regime differenziato in strutture dedicate situate, tra l'altro, nei territori di Sassari, Nuoro e Cagliari (Uta) in Sardegna, oltre che in Piemonte, Abruzzo, Emilia Romagna e Lombardia;

CONSIDERATO che

al 9 novembre 2025 i detenuti sottoposti al regime di cui all'art. art. 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario (Legge n. 354/1975) sono complessivamente 726 a livello nazionale, distribuiti tra i vari istituti;

RICHIAMATA

la sentenza della Corte Costituzionale n. 30 del 25 febbraio 2025 che, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 41-bis, comma 2-quater, lettera f), ha previsto l'estensione a quattro ore della permanenza all'aria aperta anche per i detenuti in regime speciale, rendendo urgente l'adeguamento strutturale degli istituti;

ACCLARATO che:

la notizia dell'avviamento di un piano di trasferimento presso la Casa circondariale di Uta (CA), Bancali (SS) e Badu 'e Carros di detenuti sottoposti al regime di 41-bis ha generato un consistente dibattito relativo ai pericoli di infiltrazione di mafiosa presso l'opinione pubblica isolana e, in particolare, nei territori presso i quali insistono gli istituti di pena interessati al medesimo piano;

TENUTO CONTO che

tale dibattito, non scevro da tentativi di strumentalizzazione politica, non ha di fatto favorito un'analisi approfondita e differenziata che distingua nettamente i due regimi detentivi interessati dalla riorganizzazione – il regime speciale ex art. 41-bis e il circuito dell'Alta Sicurezza (AS) – le cui caratteristiche normative e operative producono impatti territoriali profondamente diversi;



EVIDENZIATO che

il regime speciale di cui all'art. 41-bis O.P. rappresenta, per la sua stessa architettura normativa, uno strumento di sterilizzazione dei rapporti tra il detenuto e l'ambiente esterno e che, per ciò stesso, diventa statisticamente improbabile per un nucleo familiare mafioso, il trasferimento stabile nel comune sede dell'istituto al fine di "avvicinarsi" al proprio congiunto: la visita di un'ora al mese, schermata e registrata, non offre alcun vantaggio operativo che giustifichi i costi e l'esposizione al monitoraggio capillare che caratterizza l'area perimetrale di un istituto dedicato.

il rischio di "pendolarismo familiare" e di infiltrazione territoriale è altresì attestato in relazione ai detenuti in regime di Alta Sicurezza (AS), non al 41-bis, in virtù di differenze strutturali decisive:

- i detenuti AS – spesso quadri intermedi e operativi di organizzazioni criminali – beneficiano di un numero maggiore di colloqui mensili (fino a quattro, oltre a telefonate), con controlli meno rigorosi rispetto alla censura integrale del 41-bis;
- le famiglie dei detenuti AS hanno un incentivo logistico reale a trasferirsi o dimorare nel comune detentivo, interagendo più assiduamente con i congiunti;
- i quadri intermedi nel circuito AS possiedono capacità operative per instaurare i legami con la criminalità locale, attivando traffici minori e reti di sostegno;
- la promiscuità storica tra circuito 41-bis e AS nello stesso istituto ha determinato vulnerabilità di sicurezza, come comprovato da procedimenti penali per reati associativi.

APPURATO che

la riorganizzazione in atto, mediante l'eliminazione della promiscuità e la realizzazione di istituti dedicati esclusivamente al 41-bis, rappresenta la soluzione strutturale più efficace ai rischi segnalati dalla DIA, neutralizzando quel pendolarismo criminale che invece incide sui circuiti detentivi ordinari;

la presenza dei 41 bis negli istituti carcerari è incompatibile con la presenza dei detenuti in regime di Alta Sicurezza (AS);

il numero dei detenuti mafiosi o in genere associati alla criminalità organizzata presenti nel carcere di Nuoro, comprensivo dei 41 bis e dell'Alta Sicurezza, è in ogni caso destinato a diminuire come indicato dal Ministero della Giustizia;

la custodia dei detenuti è sottratta alla gestione ordinaria della polizia penitenziaria e affidata alla gestione esclusiva del Gruppo Operativo Mobile, ovvero un reparto specializzato costituito al fine di garantire maggiore sicurezza dell'intero sistema e di eliminare il rischio di corruzione o intimidazione del personale non specializzato;

VALUTATO che

l'arrivo di un numero rilevante di detenuti sottoposti al 41-bis avrebbe senza ombra dubbio un impatto importante sul sistema della sanità penitenziaria isolana, con un conseguente riflesso sul Servizio Sanitario Regionale, e sui relativi costi del sistema sanitario che la Regione Sardegna copre interamente con risorse del proprio bilancio;

SOTTOLINEATO

il prodigo e fattivo impegno della Sardegna che storicamente si è sempre mostrata generosa e leale nella collaborazione con lo Stato e le esigenze di tutela dell'interesse nazionale della sicurezza esterna e interna del Paese;

RICORDATO che

tra le prerogative istituzionali del Presidente della Regione rientra anche la possibilità di chiedere di essere audito in Consiglio dei Ministri sui temi rilevanti per la Sardegna e che a oggi non vi è evidenza che tale prerogativa sia stata esercitata dalla Presidente della Regione;

IMPEGNA LA PRESIDENTE DELLA REGIONE E LA GIUNTA REGIONALE

- ad attivare un tavolo tecnico permanente con il Ministero della Giustizia e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria al fine di valutare unitamente, nel pieno rispetto delle esigenze di sicurezza nazionale, l'effetto del trasferimento dei detenuti in regime di 41-bis negli istituti di pena in Sardegna;
- a promuovere, in sede di Conferenza Stato-Regioni, l'adozione di specifici protocolli di monitoraggio del circuito AS – distinto dal 41-bis – con riferimento al fenomeno del pendolarismo familiare e alle possibili interazioni con il tessuto economico e sociale locale, sulla scorta degli alert contenuti nella Relazione Semestrale DIA 2024;
- a garantire la piena applicazione dell'art. 7 del decreto-legge n. 296/1993 in materia di "medicina protetta", promuovendo la costituzione di reparti sanitari dedicati ai detenuti all'interno degli ospedali generali delle province sede di istituti penitenziari in regime speciale, al fine di scongiurare qualsiasi impatto sulle strutture di pronto soccorso e sull'utenza civile, e a fare sì che le relative spese sanitarie non gravino sul bilancio della Regione Sardegna;
- a istituire un osservatorio regionale permanente sull'impatto socio-economico e sulla sicurezza del territorio nelle aree ospitanti istituti penitenziari, con il compito di monitorare gli indicatori di criminalità locale, di raccogliere dati comparativi e di fornire al Consiglio regionale una relazione annuale fondata su evidenze statistiche e non su percezioni;
- a comunicare formalmente le presenti determinazioni al Ministro della Giustizia, al Sottosegretario di Stato alla Giustizia, al Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia e alla Direzione Investigativa Antimafia.